

VENETO

Bibione: la natura trionfa fra mare e laguna

Alle spalle della spiaggia c'è il mondo dei pescatori, con le valli e gli antichi casoni

di LETIZIA GAMBERINI

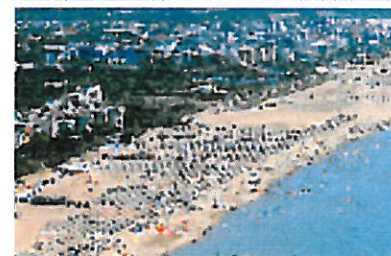
APPENA arrivati a Bibione, subito si è colpiti dagli alberghi e dalle numerose famiglie che affollano le vie del centro anche se l'estate è passata. Tra le vie che hanno i nomi di pianeti e costellazioni, il tedesco spesso si confonde con l'italiano. In effetti il turismo balneare della località adagiata tra Veneto e Friuli Venezia Giulia porta da anni sei milioni di presenze, al secondo posto nazionale solo dopo Rimini, soprattutto dall'area germanica e dai Paesi dell'Est. Merito anche degli otto chilometri di spiaggia, lambita da un mare che si è aggiudicato 18 bandiere blu e offre la possibilità di cimentarsi in sport acquatici come windsurf e canoa. Ma oltre alla spiaggia c'è di più.

E' PROPRIO questo il messaggio che il comune di San Michele al Tagliamento ha lanciato da un paio d'anni, per valorizzare l'entroterra lagunare. Rispetto ad altre località vicine, infatti, l'asso nella manica di Bibione è il ricchissimo patrimonio naturale. Risorsa, del resto, che le è già valsa la registrazione Emas (Eco Management and audit scheme), il riconoscimento internazionale che premia la difesa di delicati ecosistemi ambientali, e la Iso 14001, in merito alla corretta politica ambientale. Scoprire quest'anima nascosta è facile. Basta lasciarsi alle spalle alberghi e campeggi e inoltrarsi nella pineta, per arrivare ad un tratto unico di laguna. Qui si possono avvistare alcuni 'cason' (casoni), più di un centinaio disseminati tra il Piave



e il Tagliamento. Sono le storiche abitazioni dei pescatori, che vi si trasferivano da marzo a Natale, fino al momento della fraima, la massima uscita dei pesci adulti. Oggi la tradizione ha incontrato la modernità e non è difficile trovarne alcuni adibiti a lussuose case vacanze o ristoranti. Per ammirare al meglio questa ricchezza naturale è imperdibile un'escursione a piedi, o in mountain bike o a cavallo, nella Valgrande, un'area verde che costituisce anche una valle da pesca. Passeggiando nella lecceta, sottobosco e sabbia si mescolano, così come i profumi. Fra farfalle e libellule, a lato del sentiero, alcuni api lavorano senza sosta regalando un miele che cambia continuamente durante l'anno a seconda della fioritura. Per gli amanti della storia, ci si imbatte anche in un'area di scavi, da

Nella foto grande, casoni in Laguna (archivio fotografico Apt di Bibione); a sinistra Valgrande; a destra la spiaggia di Bibione. Info su: www.bibione.com



cui affiorano i resti di una villa romana. Dall'altra parte della laguna, una delle principali oasi di biodiversità è la foce del fiume Tagliamento. Grazie al suo particolare percorso che va dalle Alpi al mare, antichissime dune sabbiose convivono accanto a specie vegetali tipicamente di montagna, come la genziana, l'erica e il pino nero: una delle

più particolari è il lino delle fate, una graminacea steppica. Tutta l'area è il paradiso del birdwatching e non è difficile scorgere più di 200 specie di uccelli.

LASCIANDO la quiete della laguna, che ospita anche le risaie di Bibione, la prossima sorpresa arriva dal mare. Così come le vicine Chioggia e Caorle, infatti, anche a pochi chilometri al largo della costa si incontrano le tegrùe. Conosciuti fin dall'antichità come aree particolarmente pescose, questi affioramenti rocciosi dimostrano che l'alto Adriatico non è un mare piatto e sabbioso, ma offre la possibilità ai sub di esplorare un regno sommerso dove incontrare gronghi, astici e molluschi. Se dal mare si ritorna alla terraferma, vale la pena ritagliarsi un po' di tempo anche per il benessere. Come quello offerto da Bibione Thermae, un moderno stabilimento

circondato da un giardino frequentato da scoiattoli, dove ci si può immergere in acque che sgorgano a oltre 50 gradi o lasciarsi viziare dai massaggi proposti dalla beauty farm. Al ritorno in città, un po' dispiace lasciare la quiete della natura. Ma forse è giusto che ce ne sia per tutti i

gusti. Riuscirà mai la popolazione balneare a scoprire i chilometri di piste ciclabili e i percorsi di birdwatching? Riuscirà il turismo dei grandi numeri a dialogare con questi delicati sistemi ambientali? Forse è ancora presto per scoprirlo, ma speriamo che nell'anno internazionale della biodiversità, il 2010, Bibione vinca la sua scommessa verde.